

LA RUBRICA DEI LIBRAI



Lorenza Farina
Lucia Ricciardi

Voce di mamma



UNA VOCE CHE CI ACCOMPAGNA PER TUTTA LA VITA

Voce di mamma, di Lorenza Farina e Lucia Ricciardi, è un inno alla voce materna, il primo suono che percepiamo nel pancione e che ci guida per tutta la vita. Ma quali sono i benefici e perché questa voce si distingue nettamente da tutte le altre, costituendo un porto sicuro per l'intero ciclo di crescita del bambino?



La voce della mamma

di Rosanna De Vita (foniatra)

« È rassicurante, comprensiva, calda e così familiare: è la voce della mamma, unica al mondo e riconoscibile tra milioni di varianti. La voce della mamma ha un effetto magico soprattutto nei bambini: viene riconosciuta in un attimo ed ha la capacità di accendere la mente e tranquillizzare gli animi.

La voce della mamma come stimolo per il cervello

Le aree del cervello interessate sono quella uditiva (la corteccia uditiva primaria), quella che gestisce le emozioni (l'amigdala), fino ad arrivare alle aree coinvolte nella percezione ed elaborazione dei volti. Uno studio condotto in merito dalla Stanford University School of Medicine e pubblicato

su Pnas (Proceedings of the National Academy of Sciences) ha riscontrato una **capacità straordinaria di bambini e ragazzi (tra i 7 e i 12 anni) di riconoscere la voce della mamma anche solo ascoltando qualche parola**, senza alcun senso compiuto. Risultati come questi potrebbero offrire un buono spunto per gli studi sui deficit di comunicazione dei bambini, come ad esempio nel caso dell'autismo.

Amore e tranquillità nella voce della mamma

Nulla ha più effetto su un bambino delle rassicurazioni della mamma. Anche se può sembrare una dote scontata, sembra che i suoni emessi dalla mamma facciano “aumentare gli ormoni dell'amore”, riuscendo a **trasmettere calma**, soprattutto in momenti di stress.

Su questo punto si basa un altro interessante studio, condotto sempre Oltreoceano, dall'Università del Wisconsin.

La voce della mamma: riconoscibile già nel pancione

Inutile ribadire quanto sia importante la voce della mamma durante la gravidanza: mentre le vibrazioni della voce avvolgono il feto, il suono sembra rimanere impresso come ricordo nella mente del bambino.

Parlare con il bambino è molto importante, perché aiuta a creare un legame con il nascituro. Un modo ideale per far sentire la propria voce è quella di leggere un libro ad alta voce.

per continuare a leggere: <https://foniataroma.com/2016/09/20/la-voce-della-mamma/>



“Mamma, ti sento!” – 3 Modi in cui Puoi Interagire con il Bambino Durante la Gravidanza

di Arianna Gatto (Centro di Psicologia e Psicoterapia Funzionale Istituto S.I.F.)

« [...] Tre modi per entrare in relazione con il tuo bambino prima della nascita

Indipendentemente dall'esistenza di un accordo circa lo sviluppo della coscienza durante la permanenza nel ventre materno, il bambino ha la possibilità di diventare ben presto parte di una relazione senza pari, che ha inizio molto prima di venire al mondo: tale legame origina dalle prime valutazioni che la madre produce rispetto alla gravidanza e alla maternità, e si intensifica progressivamente man mano che il momento della nascita si avvicina (DiPietro et al., 2021). Si tratta di un periodo nel quale il bambino si trova in balia del corpo materno e ne sperimenta i cambiamenti fisiologici, ormonali, ne percepisce le vibrazioni e fa esperienza indiretta delle mutazioni nello stato emotivo della madre stessa. Tenendo in considerazione questa cornice, esploreremo tre modi attraverso cui è possibile entrare in relazione con le sensazioni, in continua maturazione, del proprio bambino, prima di poterlo tenere fisicamente tra le braccia.

Il tocco materno

Il ventre materno si prefigura come una fonte continua di stimoli per lo sviluppo di quegli apparati che permetteranno al bambino di percepire tatto, temperatura, pressione, dolore; mano a mano che il pancione cresce di dimensione per meglio accogliere il bambino, è facile osservare anche un aumento nella tendenza della madre ad interagire con tocchi e carezze, a volte con l'intento esplicito di provare a scatenare una qualche reazione nel bambino; inoltre, il movimento stesso della madre, accompagnato dall'alternanza di tensione e rilassamento dei muscoli, costituisce un ulteriore stimolo sensoriale (Marx & Nagy, 2017). [...]

Suoni, voce e musica

Il feto, sin dal concepimento, si trova completamente avvolto in un mondo di suoni che provengono sia dall'esterno che dall'interno delle pareti addominali della madre: i suoni prodotti dalla digestione, dal respiro, dal battito cardiaco della mamma, contraddistinti da propri parametri ritmici

e melodici, sono quelli che Tomatis (1996) definisce come **un'orchestra viscerale materna** (citato in Pagnoncelli & Sanna, 2021, p.99). Questo concerto si completa con la melodia prodotta da una voce ineguagliabile: quella della madre, la quale può avere la tendenza istintiva a comunicare con il proprio bambino parlando o cantando.

Il feto è in grado di percepire molto presto la voce della propria mamma, insieme a tutti gli altri i suoni provenienti dall'esterno e dall'interno dello spazio uterino che lo ospita, e a mano a mano che la gravidanza si protrae nel tempo sviluppa la **capacità di discriminare e reagire in maniera differente a specifici stimoli sonori**. Per esempio, in un recente studio (Ferrari et al., 2016) si è osservato che, dalla venticinquesima settimana di gestazione, la qualità e la quantità delle risposte fetali sembrano essere specifiche non solo rispetto al suono della voce della madre, ma addirittura alla tipologia di suono emesso: una delle ipotesi che spiegherebbero tale fenomeno è che vi siano reazioni più frequenti proprio al tipo di vocalizzazioni che è possibile ritrovare, durante la primissima infanzia, nelle prime e cruciali fasi nello sviluppo delle abilità di produzione delle parole, come la lallazione; sembra che l'esposizione precoce alla **voce materna giochi un ruolo importante nel contribuire alla plasticità della corteccia uditiva prima della fine della gravidanza, e quindi del completo sviluppo del cervello** (Webb et al., 2015). [...]

Emozioni: quello che provi tu, lo sento anch'io

Ci sono molti modi in cui una donna in gravidanza può cercare – e trovare – un contatto attivo con la vita che sta crescendo dentro di sé, ma ciò che è importante tenere a mente è che, durante tutto il periodo di gestazione, madre e figlio sono legati indissolubilmente dalla **condivisione dello stesso corpo e di tutte le sensazioni che lo attraversano, incluse le emozioni**.

per continuare a leggere: <https://www.psicoterapiafunzionale.it/2023/03/mamma-ti-sento-3-modi-in-cui-puoi-interagire-con-il-bambino-durante-la-gravidanza/>



Papà, canta e gioca con me!

di Maria Teresa Nardi (Musicologa e musicoterapeuta, libraia e formatrice)

« [...] Papà parla con me!

Anche dopo la nascita il padre è altro, è colui che parla in modo diverso dalla madre; non si perde in variazioni sonore, non si lascia coinvolgere in dialoghi fatti di parole ridondanti e fitti diminutivi e il bambino impara presto ad adattarsi a due sistemi comunicativi distinti, che si completano a vicenda. [...] La madre, infatti, è ancorata a un linguaggio emotivo e intimo, è tesa a farsi capire e a capire il piccolo, il padre invece resta in attesa di una risposta, di un'azione da parte del figlio. “L'analisi del linguaggio paterno mostra che sono più direttivi, dal momento che la loro richiesta riguarda quasi esclusivamente la realizzazione di un compito. Ripetono meno delle madri le parole del bambino e sono meno disponibili a ciò che lui può percepire”. I padri sono meno disponibili anche a capire cosa dice il piccolo e non riescono facilmente a interpretare le sue prime storpiate parole; così chiedono spesso di ripetere – “Cosa? Che cosa dici?”-, aumentando la difficoltà della comunicazione. Con questa modalità costringono il bimbo a utilizzare un linguaggio più comprensibile, “per un interlocutore meno complice della madre”, e quindi a **favorire uno sviluppo più chiaro** dello stesso, facilitandone l'apprendimento. Il linguaggio dei padri è meno familiare e comune rispetto a quello delle madri; è caratterizzato dalla scelta di parole tecniche o dalla parola esatta, piuttosto che un'altra che non lo è ma che fa parte del vocabolario del bambino. **È così che il padre garantisce un orizzonte linguistico che va oltre la madre**, che esce

dall'involucro sonoro mamma-figlio, costringendo il bimbo a rinunciare ad un modo di esprimersi infantile, per tendere alla comprensibilità nella produzione linguistica.

Cantami, o papà!

Quando il papà canta per il suo piccolo sperimenta che attraverso semplici giochi può vivere un contatto diretto e profondo, collocandosi così **al centro della relazione con funzioni educative e affettive diverse dalla madre, ma altrettanto indispensabili**. Il materiale sonoro si rivela “oggetto” straordinario per potenziare e favorire la relazione genitoriale e strumento assolutamente adeguato per interagire, quando il bimbo è ancora molto piccolo. Le canzoni che trovate in “CANTAMI O MAMMA” sono strumenti di mediazioni perfetti, attraverso le quali giocare e giocare; infatti, ogni canto-gioco permette di costruire un percorso ludico-educativo a favore più degli adulti che dei piccoli, poiché i papà si possono dedicare interamente ai figli, risvegliando in se stessi emozioni sopite e sepolte nella propria infanzia, rivisitando il rapporto con il proprio padre e dunque riflettendo sul proprio ruolo genitoriale. Le canzoni-gioco che più si addicono alla modalità di gioco paterne sono quelle in cui si fa saltare il piccolo sulle ginocchia dell'adulto, che contemplan movimenti decisi ed energici, che lanciano il bimbo, lo riprendo, lo fanno volare, invitano a sollevarlo, lo destabilizzano per poi rassicurarlo, fingono di farlo cadere, che favoriscono manipolazioni fisiche e corporee. In queste modalità di gioco si palesa la stessa necessità fisica e corporea, la stessa ricerca di contatto che ha guidato e permesso l'incontro e la relazione padre-figlio durante la gravidanza, quando la percezione dei movimenti fetali ha dato concretezza all'attesa e ha avviato la conoscenza e la comunicazione tra padre e figlio. Il piccolo con il papà ha modo di sperimentare una modalità di gioco diversa da quella materna, più contenuta, incoraggiante e rassicurante. Il padre, invece, disattende le aspettative, risulta dispettoso, destabilizzante, incita e manifesta atteggiamenti di pretesa, tanto da introdurre nella relazione “un modo di comunicare meno compiacente e più sociale”, teso a incoraggiare e agevolare la **conquista della fiducia in se stessi e l'apertura verso gli altri**.

per continuare a leggere: <https://www.libriegiochi.net/papa-gioca-e-canta-con-mel/>

PERCHÉ UNA RUBRICA PER I LIBRAI?



“La Rubrica dei Librai” di MIMebù nasce con l'intento di accorciare (o perché no? annullare) la distanza tra la casa editrice e tutti i librai e le libraie disseminati sul territorio nazionale. Vuole essere uno spazio di **conversazione** e di **condivisione** a partire da temi che animano non solo i nostri libri ma anche i lettori che abbiamo in comune. Il tempo da dedicare a ciascun nuovo titolo è ristretto e lo è anche lo spazio sulla pagina, dove MIMebù cerca di raccogliere il cuore di ogni preziosa storia avendo a disposizione poche parole. Vorremmo raccontarvi molto di più, e tanti di voi ce lo domandano. Ecco che “La Rubrica dei Librai” viene in soccorso a questa necessità. Che cosa offre? **Spunti di riflessione** a partire da articoli, interviste e approfondimenti che MIMebù raccoglie da fonti autorevoli. A voi librai e libraie la libertà di scegliere se leggere, spizzicare, saltare le pagine oppure anche non leggere, come ci ricorda Daniel Pennac. Questa è la Rubrica **DEI** Librai, perciò vi appartiene.

Essendo uno spazio di condivisione, vi invitiamo a scrivere a info@mimebu.it per scambiarsi idee e pareri su temi e letture.